

Varata, a colpi di fiducia, la manovra su telefonini e barche. Il governo conta di incassare 14.200 miliardi, ma per ora questo testo ne garantisce solo 8.200



Il "decretone" è legge arrivano nuove tasse

di MASSIMO GIANNINI

ROMA - Andreotti vuol dire fiducia. E così - con l'anelastico «cordone sanitario» di un voto al quale si legano le sorti d'un governo - il presidente del Consiglio ha portato a casa la cosiddetta manovra dei telefonini. A colpi di fiducia, infatti, la Camera - con 269 deputati favorevoli e 162 contrari - ha approvato definitivamente il decretone antideficit, che a questo punto è legge dello Stato. Un provvedimento importante, che nei piani dell'esecutivo dovrebbe assicurare alle casse dello Stato circa 14.200 miliardi, tra tagli alle spese (come quelle sui fondi agli enti locali) e nuove entrate (come la rimodulazione delle aliquote Iva e le nuove tasse sui «cellulari», sulle barche, gli aerei, le moto e le carte di credito).

Novità in vista, dunque, per i contribuenti italiani. Ma prima di guardare alle ali-

camper ammonta a 380 mila lire fino a 19 cavalli, 480 mila fino a 23 e 680 mila oltre i 23. Rincarano anche, a questo punto, i «bicchierini» di whisky: l'imposta di fabbricazione sugli alcolici aumenta infatti del 50 per cento. In compenso, alcune categorie pagano meno l'energia elettrica: è abolita l'addizionale sui consumi della cosiddetta fascia sociale (con un risparmio sulla bolletta di circa 40 lire per chilowattora).

Con questo giro di vite fiscale - accompagnato anche da riduzioni di entrate - come il blocco del turn-over - si tenta di porre il deficit sotto controllo. Il gettito complessivo di 14.200 miliardi è un gettito assai ragguardevole, che raglia gli 8.200 miliardi della cassa dei

approvazione definitiva del decretone è un risultato molto positivo, che rappresenta una ragione in più per non continuare a parlare di elezioni anticipate», ha commentato con un sospiro di sollievo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Nino Cristofori. «Il governo - ha aggiunto con un pizzico di prematuro ottimismo - è così in grado di raggiungere gli obiettivi fissati per la finanza pubblica '91. E ciò avviene nel momento in cui, sul

internazionale, si registra il successo delle emissioni azionarie italiane, a di quanti sostenevano che l'effdys avrebbe ridotto la credibilità del Paese».

mentre il governo celebra la vittoria, in Parlamento aleggia l'ave sentore della pessima sarsa la finanza pubblica. All'annuncio di voto, tutti i partiti richiamano ed appelli per la riforma del bilancio. Il vicepresidente del gruppo di lavoro, ha sottolineato come il carattere congiunturale della prossima settimana - hanno meglio le scelte del governo. Comunque è di una riforma globale può più andare avanti d'urgenza».

terrentino ha votato sì, ridotti il naso e osservando più tempo a disposizione. Per il socialista, «il sì del Parlamento contro l'urto ca-

Corsa contro il tempo a Montecitorio
Manovra a colpi di fiducia
E oggi arrivano le nuove pensioni

la Repubblica
venerdì 12 luglio 1991

Cosa accadrebbe dando ai privati i contributi versati allo Stato

SE PENSIONI E SANITA' CI RIDESSERO I SOLDI

6 cavalli uscirà dalla strada: scatta un superbollo a 13 cavalli, 300 mila fino a 17, 450 mila fino a 20, 660 mila fino a 23, 840 mila oltre i 23, mentre la tassa annuale sui

Ma tutti. Per ora questo brindare gli inquilini di Palazzo

ROMA - La manovra economica va avanti a colpi di fiducia. Il decreto fiscale varato dal governo l'11 maggio scorso ha infatti le ore contate. Il provvedimento scade alla mezzanotte di venerdì. Per vincere la corsa contro il tempo, Andreotti ha deciso di piegare la resistenza del Parlamento mettendolo in gioco la sopravvivenza del suo stesso esecutivo. Il voto di fiducia ci sarà questa sera a Montecitorio ma le opposizioni hanno già preannunciato un duro ostruzionismo. Oggi è una giornata cruciale anche per le pensioni. La riforma verrà esaminata dal ministro del Lavoro, se il progetto di Maniaco di Gabinetto. Se il progetto di Maniaco di Gabinetto. Se il progetto di Maniaco di Gabinetto.

alza obbligatoria a 65 anni. I servizi di MASSIMO GIANNINI VITTORIA SIVO e GENNARO SCHEITINO

la Repubblica
giovedì 11 luglio 1991

«Il nostro paese è preoccupante e perso terreno». In dare la fiducia al gruppo di Sergio Garavini «confuso» si risolve i problemi